LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONI: Concessionaria S.P.I., v. 6, Torre 7 - Tel. 41-039 55-961 — Prezzi per num. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. econ. comin. in testo di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-539): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Segnondo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6 Pag. mattinale. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260.

Mercoledì 13 Febbraio 1946 / « II Num. 38

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-041 al 40-049

IL PANE

La gravissima carenza di cereali nel mondo non è una novità, e le segnalazioni si complicano con la difficoltà dei trasporti. Ma quante volte se ne è parlato in Italia, si è udita sempre qualche voce tranquillizzante: il minimo necessario sino al raccolto è assicurato. Situazione preoccupante, ma non disperata. Non sarà necessario ridurre la razione, soggiungevano i diversi ministri dell'alimentazione.

Forse nessuno Lehmann, il presidente dell'U.N.R.R.A., chiedeva nella sua lettera a De Gasperi che si dovesse tornare in Italia ai 150 grammi con i quali abbiamo durato faticosamente per tanto tempo, e del resto De Gasperi gli ha risposto che non è possibile. Perchè il livello della razione è già estremamente basso, e viene dopo riduzioni che ci avevano straziato. Ieratica un telegramma da New York ci segnalava le dichiarazioni di un alto funzionario del Dipartimento di Stato il quale riconosceva che «le razioni italiane sono le più scarse fra quelle distribuite ai quasi tutti gli altri Paesi europei ». La razione del pane è sempre a 200 grammi, ma qualche volta è sostituita dalla farina di polenta di ben diverso valore nutritivo, mancano spesso i complementi di pasta e di riso, e mancano quasi normalmente i grassi. Non parliamo dello zucchero, ma le distribuzioni di formaggi e di salame si fanno così infrequenti che nell'economia familiare nessuno vi fa più conto.

Lehmann voleva probabilmente alludere soltanto agli sperperi, a quanto sfugge ad una disciplina rigorosa, ai ristoranti che cessano di essere mense del popolo per diventare ogni giorno più mense care anche per i ricchi ma provveduto di tutto; alle pasticcerie che, soprattutto fuori di Torino, offrono vetrine sempre più attraenti alla golosità dei passanti. A giudicare dalle vetrine dei pasticceri, dei salumieri, dei macellai, dei pescivendoli, sulla sembra mancare in Italia. Ma i prezzi salgono in proporzione inversa dell'abbondanza, l'abbordabili ormai per le borse medie e cioè per quelle dei lavoratori.

Queste sono le prove della mancanza di una seria disciplina della alimentazione, prove che ci compromettono agli occhi degli stranieri da cui fortunatamente dipendiamo, e che sono costretti, come gli inglesi, a razionarsi proprio oggi che la guerra è finita.

Ciò che è da noi davvero preoccupante, soprattutto nelle zone periferiche e nei paesi di più difficile accesso, è che manchi il pane di ragione ma che il panettiere ne abbia sempre a prezzo di borsa nera. Questo è indice di evasioni ormai a carattere generale che dimostrano la mancanza di organizzazione e che costituiscono un'offesa per la povera gente, offesa a cui la popolazione è particolarmente sensibile. Perchè il pane è la vita, l'alimento più miserabile ma essenziale.

Ora, in Italia, anche se le importazioni di grano dall'estero fossero ridotte al limite più basso che ci è fatto temere, il pane ci dovrebbe essere. C'è, per chi paga. Il dovere del governo è che ci sia per tutti. La materia è regolata dal governo, che ha, sì, minacciato di gravissime sanzioni i produttori egoisti che non conferiscono il minimo dovuto agli ammassi, ma queste sanzioni non ha mai applicato. Si sono avuti interventi sporadici da parte di autorità locali, su qualche denuncia, ma sono rimasti isolati, e nessuno ha saputo quale provvedimento di punizione sia seguito per i contravventori, oltre il sequestro della merce sottratta al consumo dei meno abbienti.

Di politica si parla molto, di politica alimentare non si parla nemmeno quando si sentono queste voci di allarme. Il posto di ministro o di commissario alla alimentazione sembra una sinecura creata apposta per distribuire equamente i portafogli fra i partiti, non per assicurare a tutti il minimo necessario alla vita. Di quella che dovrebbe essere la sua norma, prevenire piuttosto che reprimere, non si è mai avuta notizia. Non si sa di un intervento energico in nessun caso, di una organizzazione che, senza sovrapporsi alle burocrazie esistenti, cerchi di valersene per il meglio, di un piano organico avviato all'esecuzione.

In questi mesi che ci vengono, come l'ultimo di Lehmann, dall'estero, non c'è soltanto un elemento di inquietudine, ma una umiliazione alla quale il governo dovrebbe reagire, come vi reagisce il popolo. E' come se, chi ci aiuta a vivere, ci dicesse di non sperperare. E l'unica replica possibile è quella di valorizzare al massimo le nostre risorse e di obbligare tutti i cittadini a fare il proprio dovere, conferendo agli ammassi quelli che hanno nascosto cereali, e risparmiando quelli che sono abituati a godere del superfluo. Senza frugalità nessuno può essere ricco e con la frugalità pochi sarebbero poveri.

Una dichiarazione del Governo

Le elezioni saranno svolte non oltre giugno

Roma, 12 febbraio.

Il redattore politico dell'« Ansa » è stato autorizzato a pubblicare che, salvo casi non prevedibili di indole esterna o di vera e propria forza maggiore per questo riguarda l'apprestamento tecnico della legge elettorale, il Governo terrà fede in ogni modo all'impegno, che è anche una necessità, specie per la politica estera, di fare le elezioni non oltre il giugno.

Per i limiti ed i poteri della Costituente non pare — assicurava all'« Ansa » persona responsabile — che sorgeranno dissensi. Comunque saranno appianabili.

La situazione interna, in seguito ad un organico programma di provvedimenti di polizia che si va gradualmente attuando, tende a divenire più normale. Si ritiene, perciò, che anche l'ordine pubblico non costituirà ostacolo allo svolgimento delle elezioni.

A colloquio con l'ambasciatore Parodi

Ripresa con la Francia

Stesse sofferenze e stesse difficoltà - Il riavvicinamento è cominciato con l'accordo commerciale - Gli "espulsi„ dalla Tunisia

Roma, 12 febbraio.

Il *rapprochement* tra Italia e Francia è già cominciato. Constatiamolo con soddisfazione. Un trattato di commercio, sebbene di modesta entità, è stato firmato e si avvia a passare sul piano dei fatti. Un'intervista collettiva alla stampa politica della Capitale è stata oggi celebrata, osservanze cire, dall'ambasciatore Parodi in una michelangiolesca sala del palazzo Farnese.

Non che questa intervista portasse i caratteri un po' sudici che il meraviglioso ambiente di travertino e di arazzi avrebbero giustificato. Anzi, le democratiche *aisance* e la signorile gentilezza dell'ambasciatore di Francia e dei suoi funzionari toglievano all'incontro ogni carattere di ostentazione. La solennità, in un certo senso, derivava dal fatto che per la prima volta, dopo tanti dolori e tanta ingiusta inimicizia, tante sofferenze e le lacrime e il sangue versati sotto il medesimo oppressore per lunghi anni da due popoli, questi due popoli, sebbene nel simbolo di un ambasciatore e di una trentina di giornalisti, pigiavano contatto a Roma.

Moto di popoli

Un avvenimento pieno di significato. Il breve discorso pronunciato da Alessandro Parodi, seppure non l'abbia messo in rilievo, ne è stato la migliore espressione. Tutti lo abbiamo ascoltato con la più cordiale attenzione. Naturalmente non si è trattato di un *exposé-sous-sous* fuori luogo. Benchè la ferita vada rimarginandosi fra i due Paesi, la riconciliazione non può avvenire che per moto spontaneo di popoli. La diplomazia, e il signor Parodi ne ha espresso le migliori intenzioni, farà tutto il possibile per aiutare il *rapprochement* che, secondo un'espressione dell'ambasciatore, procede a « passi lenti e lunghi ».

Un diplomatico si trova a farla sempre da giornalista in un certo momento della sua missione. E' il caso dell'ambasciatore di Francia che ha appunto chiesto l'assalto *en corbeau* della stampa politica italiana per raggiungere i rapporti di migliore intesa e di buon vicinato tra i due Paesi. Alessandro Parodi è un uomo di mezza età, magro, fine, di espressione assai giovanile e dolce. Non appartiene a partiti politici, sebbene abbia operato nel movimento della resistenza durante il periodo clandestino. Non sappiamo esattamente se il signor Parodi sia stato partigiano nel *maquis* vero e proprio e abbia lavorato nel movimento clandestino di Parigi, ove i rischi e le missioni erano più gravi e importanti. Egli è, tuttavia, un uomo che ha sperimentato i dolori e le sofferenze della guerra partigiana e della compressione ed è, quindi, qualificato a farsi un'opinione esatta di una Italia che intanto, paralisia e sorella alla Francia, esce dalla vasta compressione della più forte guerra partigiana d'Europa dopo quella russa.

Come Ministro del Lavoro conobbe a suo tempo e ricevette con parole nobili e fraterne la prima commissione sindacale italiana che si recasse fuori dei confini al Congresso mondiale di Parigi, che egli presiedeva. Le sue simpatie ed amicizie sono vaste nell'ambiente dello sindacato: è amico di Saragat e di Nenni. Ma, naturalmente, non ha celato la sua ammirazione per l'opera difficile del Presidente De Gasperi. E' un'opera alla quale concorre lui stesso per ciò che concerne i rapporti italo-francesi. Essi vanno fondati su qualche cosa « di solido e di reciprocamente soddisfacente ». Per fortuna fra Italia e Francia c'è ciò che Parodi ha detto « *les grands faits* »: la simigliansa e la interdipendenza delle culture.

Merci e libri

Nel trattato commerciale firmato, che importa lo scambio di tre miliardi e mezzo di merci, vi è un capitolo per il valore di cinque milioni di libri stampati. Essi sono utili e necessari ai francesi ed agli italiani quanto gli agrumi che mandiamo ed i fosfati che riceviamo, le sete che ci esportano dalla Lombardia ed i metalmeccanici che ci mandano dalla Ruhr. Insomma, non bisogna badare per il momento alle cifre, è importante il fatto. Così partiranno ventimila minatori italiani, sul milione di operai che fatalmente emigreranno sul suolo francese secondo la speranza di Nitti, ed avremo contemporaneamente uno scambio di studenti: l'*Ecole de Rome* è già in funzione; Villa Medici lo sarà fra breve ed un gruppo di 29 studenti italiani andrà a Parigi a lavorare. Insomma, non siamo ancora alla normalità, ma a passi « lenti e lunghi » ci si avvicina.

Allo *speech* di Parodi è seguita una conversazione. L'ambasciatore ha risposto come ha potuto alle domande rivoltegli. Esse bruciavano un poco il cuore di chi le poneva (ed eravamo tutti), ma nessuno poteva illudersi di ottenerne risposte esaurienti.

I problemi più gravi della nostra pace: confini, coloniale, ecc., potevano forse ricevere qualche chiarimento dalle parole dell'ambasciatore. Non è a Roma e neppure a Parigi che si risolvono certe cose — ha detto compiacentemente Parodi — ma a Londra. Una precisazione, tuttavia, abbiamo ricevuto sul problema degli « espulsi » dalla Tunisia, i cui beni non saranno confiscati, ha asserito l'ambasciatore. Questi beni si trovano sotto sequestro temporaneo. Si tratta di un migliaio di capi-famiglia incorsi nei rigori dell'espulsione, che verranno indennizzati completamente. Per gli altri italiani assenti e rimasti vigeranno le leggi francesi ed essi saranno cittadini di diritto comune.

Un funzionario dell'ambasciata non ha taciuto che il movimento collettivo organizzato a Palermo fra i reduci della Tunisia diretto ad esperire all'U.N.O. i propri casi ha preoccupato il Governo francese. I giornalisti hanno avuto occasione, inoltre, d'informare l'ambasciatore sulla vecchia popolarità della più volte ventilata unione latina, di cui si è fatto iniziatore il Bencour in Francia. Ma Parodi è contrario ai « blocchi ».

s.

Un'interpellanza alla Consulta sulle sede dei professori medi

Roma, 12 febbraio.

I consultori prof. Concetto Marchesi e Giuglia Della Porta hanno presentato un'interpellanza sullo stato giuridico dei professori chiedendo in particolare le ragioni per le quali non ritengono di abolire i rapporti informativi segreti dei presidi e la facoltà di disporre del servizio per motivi morali e politici

---

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CONSULTA

Un'animata seduta

Vivaci battibecchi e parentesi rumorose - I punti più controversi messi a fuoco dagli oratori dei diversi partiti

Roma, 12 febbraio.

E' proseguito alla Consulta l'esame della legge elettorale politica per la Costituente. Aula e tribune gremite. Si deliberano le condoglianze a Parri per la perdita del padre.

MERLIN *(d. c.)* a nome del suo gruppo è completamente favorevole al progetto di legge, che gli appare armonico. Sostiene che la proporzionale fra i vari sistemi è il più severo di difetti. La Costituente dovrà decidere della riforma agraria, di quella industriale e di altre ancora. Passa quindi a trattare dell'art. 66, che vieta ai ministri del culto la propaganda elettorale e afferma che questo diritto non può essere loro negato. *(L'argomento è di lunga ed uno scambio di vivaci frasi fra il centro e l'estrema sinistra, frasi che sono coperte dai rumori dell'assemblea).*

Affrontando il tema del voto obbligatorio, spiega le ragioni per cui il suo partito è favorevole alla introduzione della obbligatorietà nella legislazione italiana ed osserva che nel nostro Paese la media degli astenuti è forte.

BENCIVENGA *(ex-deputato)*: La legge è stata presentata in base a due decreti che non hanno alcun valore giuridico, in quanto non ebbero la sanzione del popolo, e neanche ebbero la sanzione da parte del capo dello Stato *(interruzioni e rumori dai banchi di sinistra)*. Il popolo attende invano dal 1944 la libertà, poichè il C.L.N. ha stabilito una vera e propria dittatura. Il sistema elettorale che si vorrebbe istituire, a suo parere, non risponde affatto allo stato di impreparazione di un popolo che ha subito 20 e più anni di fascismo.

LUCIFERO *(p. d. c.)*: Crede che, eliminato il problema istituzionale, la fisionomia politica del Paese potrà essere pienamente definita. La legge elettorale dovrebbe ispirarsi al sistema di Hare con i correttivi proposti, per avviare alla particolare situazione italiana, dal prof. Ambrosini. Il concetto ispiratore di questa modifica varrebbe a conciliare le esigenze del collegio uninominale con quelle dello scrutinio di lista.

GRASSI *(d. del lav.)*: Si associa a quanto intorno all'opportunità dell'adozione della proporzionale per l'elezione della Costituente è detto nella relazione fatta dal consultore Micheli. Critica la soluzione adottata sulla questione dei reati e si dichiara favorevole al voto obbligatorio. Accenna quindi all'istituto del *referendum* popolare, che egli vuole introdotto nella legislazione di domani dello Stato italiano.

SCHIAVI *(soc.)*: La Costituente dovrà mutare l'assetto economico della società, perchè il sistema attuale è condannato dalla storia e dalla coscienza universale. Si sofferma ad analizzare le ragioni che militano in favore della proporzionale. Gli sembra poi strano come, dopo 22 anni di coazione, si senta il bisogno di adottare il voto obbligatorio e se ne dichiara decisamente contrario.

MARCHESI *(com.)* parla contro il voto obbligatorio. Il fatto che i comunisti francesi si siano pronunciati per il voto obbligatorio, come ha riferito il consultore Merlin, non implica che i comunisti italiani debbano fare altrettanto perchè circostanze diverse pongono condizioni diverse. *(Alcune interruzioni).*

« Abbiano pazienza, miei amici neoliberali e neoautifascisti ». *(La frase provoca un putiferio che invano con energiche scomposcellate il Presidente cerca di placare. Si srla dai banchi del centro e della destra e la gogi si confondono e si scavalcano con un crescendo continuo).* « Non preoccupazioni elettorali muovono i comunisti a opporsi al voto obbligatorio. Lasciate che queste elezioni per la Costituente rappresentino la libera e spontanea manifestazione del popolo italiano ».

ZOLI *(d. c.)* per fatto personale dice che quando si offende una parte di un'assemblea ognuno che si ritenga incluso in essa ha il diritto di reagire.

Dopo aver rilevato che tutti della Consulta sono in funzione di antifascismo, egli propone che vengano scelti un consultore socialista, uno comunista ed uno del partito di azione che giudichino il suo passato.

PRESIDENTE osserva che tutti gli appartenenti alla Consulta hanno dato alla prova del loro valore, del loro coraggio e della loro abnegazione nella lotta della libertà ed esorta a non lanciare accuse di fascismo, perchè ciò sarebbe un guardare indietro mentre occorre guardare in avanti per i superiori interessi del Paese.

DE PIETRO *(liberale)* parla sempre per fatto personale e ricorda ai comunisti quale è stato il suo contributo alla lotta contro il fascismo.

Alle 19,40 la seduta è tolta e rinviata a domani.

Il partito d'azione da chi è rappresentato?

Il problema che si pone De Gasperi dopo la secessione di Ferruccio Parri

Roma, 12 febbraio.

La cordialità piccola cristiana con le dimissioni dei ministri che rappresentavano il Partito d'Azione al Governo non è ancora risolta. De Gasperi, al quale il segretario Schiavetti avrebbe presentato ufficialmente i nuovi candidati Ciasca e Pecori, non prenderebbe decisioni immediate, perchè la nota lettera di Parri conclude con una frase imperativa: « Chi la pensa come me venga con me ».

Quali saranno le forze azioniste che seguiranno « Maurizio »? Negli ambienti vicini all'on. De Gasperi ci si chiedeva oggi: qual'è il « vero » partito d'azione, quello, cioè, che trae l'origine dalla lotta partigiana e che, entrato a far parte del C.L.N., assunse un preciso atteggiamento che portò alla sua ammissione nel Governo?

L'organo democristiano *Il Popolo* rileva ora che, una volta pubblicate le esigue cifre dei seguaci del partito d'azione, questo non potrebbe comunque mantenere la posizione di parità nei confronti degli altri partiti dell'esarchia.

A questa « azione » dei democristiani, seguita oggi con vivo interesse e commentata negli ambienti politici, gli azionisti rispondono che ancora le discussioni di Parri e La Malfa sono isolate e che, quanto alla paritaticità del Governo, è assurdo sollevare ora tale questione. Ad ogni modo una chiarificazione non può tardare perchè per venerdì è convocato al Viminale il Consiglio dei Ministri e prima d'allora i nuovi Ministri dovranno essere nominati ed aver prestato giuramento.

Incidenti a Bari tra civili e polacchi

Due feriti - Spari a Bitonto

Bari, 12 febbraio.

Incidenti causati da soldati polacchi sono avvenuti nella stessa serata di ieri chiraché a Torre a Mare, a Bari e a Bitonto.

A Bari una ventina di militari polacchi, tra cui alcuni ufficiali, dopo aver bevuto abbondantemente in un bar, molestavano un passante che si dava alla fuga inseguito dai militari. Un centinaio di altri polacchi accorsi sul posto, senza rendersi esattamente conto di quello che stava succedendo, sparavano alcuni colpi di mitra destando grande panico nel rione. Una pattuglia di carabinieri, intervenuta, riceveva spintoni e minacce.

S'accendeva in breve una mischia tra carabinieri e civili da un lato e soldati polacchi dall'altro. Un carabiniere ed un polacco venivano feriti; un secondo militia disarmato. L'intervento di un grosso nucleo di polizia militare polacca e carabinieri poneva poi fine alla rissa.

A Bitonto, molto panico fra la cittadinanza: dei militari polacchi che partecipavano ad una festa danzante a Palazzo Ferrara, si affacciavano ad un balcone lanciando tre bombe a mano e sparando quindi in aria numerose raffiche di fucile mitragliatore.

Tre morti e quattro feriti per uno scontro d'auto

Cuneo, 12 febbraio.

Uno scontro automobilistico si è verificato stamane nel comune di Gabiano. Lungo la strada per Torino due automobili per cause non ancora precisate andavano a cozzare l'una contro l'altra, di lasciando tre morti e quattro feriti.

Appello a Washington per la pace con l'Italia

Tra i firmatari il col. Poletti - Gli otto punti di una pronta sistemazione - La questione coloniale - Aumento degli aiuti dell'U.N.R.R.A

Washington, 12 febbraio.

Nel corso di una conferenza-stampa il segretario di Stato americano, Byrnes, ha fatto oggi importanti dichiarazioni circa il futuro trattamento dell'Italia. Il trattato di pace fra le Nazioni Unite e l'Italia concederà certamente al governo di Roma il mantenimento di un esercito: non è stato ancora deciso tuttavia se verrà concesso all'Italia il diritto di reclutare il personale di milizia su base di servizio della coscrizione obbligatoria.

Questo alla richiesta avanzata dalla Russia sulla Tripolitania, il segretario di Stato americano ha rivelato che le quattro Grandi Potenze non concordano circa la sorte da riservare alle colonie italiane. « La Francia — ha affermato Byrnes — ritiene opportuno che sia concessa all'Italia l'amministrazione fiduciaria esclusiva dei territori coloniali italiani; la Gran Bretagna preferisce venga conservato per il momento lo statu quo, riservando ad epoca più favorevole ogni decisione; gli Stati Uniti sono dell'opinione che i territori in questione debbano venire affidati all'amministrazione fiduciaria dell'ONU con il controllo delle quattro Grandi Potenze ».

Byrnes ha osservato come la Russia abbia impedito, chiedendo il mandato sulla Tripolitania, l'attuazione del piano formulato in proposito dagli Stati Uniti.

Si moltiplicano negli Stati Uniti le manifestazioni di simpatia verso il popolo italiano e gli appelli al Governo di Washington affinchè prenda alle grandi Potenze l'opportunità di concedere all'Italia una equa pace. Il « News Times » pubblica stamane in prima pagina, sotto un enorme titolo, un fervido appello rivolto al Governo americano per la giusta pace con l'Italia con lo scopo di persuadere l'opinione pubblica americana della necessità di sistemare le questioni concernenti l'Italia. L'appello che reca le firme di numerose personalità italo-americane, fra le quali il colonnello Poletti, il presidente del comitato Edvard Corsi e Di Fede, dichiara che una pace stabile e duratura non potrà mai essere ottenuta se nella sistemazione definitiva delle questioni internazionali non si terrà conto dei vitali interessi dell'Italia.

In particolare il documento chiede: 1) che la nuova frontiera italo-jugoslava segua il tracciato della linea Wilson; 2) che i paesi di Tenda e di Briga rimangano all'Italia; 3) che la frontiera italo-Austriaca resti immutata; 4) che tutte le colonie prefasciste rimangano soggette alla sovranità italiana; 5) che al Governo di Roma non vengano richiesti pagamenti di riparazioni di guerra; 6) l'abolizione dello stato d'armistizio; 7) l'abolizione delle limitazioni allo sviluppo del traffico commerciale fra l'Italia e l'estero; 8) la ricostruzione della marina mercantile italiana; 9) l'ammissione dell'Italia nell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Frattanto FUNRRA si prepara a prendere in esame con particolare cura la situazione economica ed alimentare dell'Italia. Il Dipartimento americano dell'agricoltura ha reso noto oggi che, in seguito alle richieste di Mr. Taft e di altri membri del Congresso, il quantitativo di merci messo a disposizione dell'U.N.R.R.A. e che si farà in modo di destinare all'Italia la massima parte di tale contributo straordinario. Dalle statistiche ufficiali recentemente acquisite risulta come l'Italia sia fra i Paesi europei quello più povero di cereali e di grano in particolare.

Nel mese di febbraio verranno spedite in Italia 15 mila tonnellate di avena, poichè la scarsità di frumento obbligherà FUNRRA a sostituire parzialmente il frumento con avena e granoturco.

SICILY OF AMERICA

Primo e secondo tempo

Il separatismo dei baroni e quello dei diseredati - I quattro sacchi di farina del bandito Giuliano e le montagne di arance senza mercato

(DAL NOSTRO INVIATO)
PALERMO, febbraio.

Compitare il linguaggio dei muri è sempre utile per poter decifrare i pensieri elementari e correnti, le passioni semplici e sepolte nell'animo dei siciliani, così celmo di ombrosità permalose e di « complessi », più che di ragionati pensieri. Tale linguaggio getta lume di illuminazioni improvvise sul problema attuale della Sicilia che è in gran parte un problema di « sentimenti ». Il separatismo è uno stato d'animo nato da risentimenti antichi, da un complesso di inferiorità e di delusioni, più che un concreto problema. Certo non è un problema di polizia.

« Sicily of America » incoca una scritta sulle mura di Palermo, scheggiando in un grosso linguaggio anglosassone il gusto di quella figuretta di separatista stampigliata in nero sulle bianche pareti delle casermette dei carabinieri aggredite sugli abitanti, il quale recide la idoale catena che vincola Vlalia all'Italia e la collega con una ghirlandina di speranze al grande continente transatlantico. Qual « Sicilia all'America », oltre che una allusione a un invito politico a chi di dovere, adombra il miraggio ingenuo di una ultima stella, una stellina mediterranea, pronta a navigare come una cometa traverso il gran vuoto dell'Oceano per andare ad incastonare nello splendore fiammante dei grandi astri transatlantici. Puerile miraggio. Il sole dell'avvenire non sorge per costoro dall'oriente, dal mare delle steppe rosse, ma alberga al di là dell'Atlantico, nell'estremo occidente. In fondo non è che la fata morgana della povera gente, dei diseredati: l'antico miraggio dell'emigrazione. Questo vetto è tutto una ragione che corrobbe emigrare in massa (con una incantata e definitiva soluzione politica) a bordo della carovella di Cristoforo Colombo. Ma, scherzi a parte, questo dimostra che a tutto si ricorre per dar corpo a nuova forma costituzionale, a quel risentimento generico e antico che oppone l'Isola al predominio, alla « dittatura » morale ed economica del continente e che prospetta tutta l'Italia del sud in genere, e la Sicilia in specie, come una colonia mediterranea di sfruttamento della Valle Padana, sulla quale « élites » politiche e dell'economia manipolatrice si nutre. La più fatturiera.

Lungo la fascia del litorale da Messina a Palermo ed entro il seno della Conca d'Oro, una miriade di aranci e di limoni giace a terra come una pioggia fulgente di astri caduti dal cielo arboreo degli agrumeti. La gran massa d'oro, pendula al sole dai piccoli rami di bronzo, non trova sfogo nei mercati nazionali ed internazionali, e cade a terra dissolvendosi troppo carica di luce e di profumo. I siciliani dicono: « Il Governo non si preoccupa di trovar sfogo alla nostra sovrapproduzione di arancl e di limoni. Il Governo non ci dà carri ferroviari sufficienti per poterli esportare; e noi siamo costretti a lasciarli infracidire ai piedi degli alberi ».

Questo è « separatismo »? Non lo è ancora, ma è sedimento, coscienza di un torto fatto alla Sicilia, delle cui linfe il separatismo si nutre. La più grave colpa dei Poteri Centrali (colpa di carattere pigramente burocratico) è quella di vedere un problema di polizia, là dove è invece un problema di malessere diffuso e di stati d'animo. Solo affrontando alla radice con un'opera di chiarificazione politica e psicologica, e con concrete soluzioni risolvendo i problemi sociali ed economici della Sicilia, lo stato d'animo separatista sarà battuto in breccia e la sua correlativa agitazione brigantesca troverà fine. Inviando carabinieri, schierando l'esercito, gettando cinculsi e rinforzi, sparando cannonate sulle nude e cruente montagne di Montelepre non si risolve il problema: soltanto lo si incancrenisce e lo si « gonfia », lo si drammatizza. I soldati « occorchiano » il cruste, i cannoni battono il deserto: ma le fucilate e le raffiche di mitra continuano a incrociarsi misteriose e inafferrabili sui quadrivi stradali, alle svolte, all'ingresso dei borghi. Si può accerchiare uno stato d'animo? si può sparare contro un complesso di sentimenti? I separatisti e la loro banda non hanno accompagnamenti e concentramenti localizzabili di forze: si adunano ed un cenno per l'azione di aggressione e di guerriglia. Escono dalle case dei paesi, e vi si rintanano, vestiti della giubba sdrucita del contadino e del compiere, o mimetizzati.

Ma forse è ormai il momento di operare una distinzione fra il separatismo di un primo tempo e quello di oggi: tra il separatismo, che è finito e l'uomo con Pinocchiaro Aprile e che era sociale e politico, uno specie di nostalgia di feudalesimo (quello degli opuscoli e dei manifesti, quello del Memoriale a San Francisco e degli « ovviso Finghilterra » e « abbasso Vitalia ») ed il separatismo apolitico ma sociale e brigantesco ed un tempo dei ragazzi dell'Evis, del sapobanda Giuliano che finalmente la trionfo a Montelepre e sui fondi dell'interno. Il separatismo di Pinocchiaro Aprile, che è quello dei latifondisti e dei baroni, abita nelle città del litorale, nelle patriote dimore di Palermo; e Pinocchiaro Aprile disse che « l'indipendenza siciliana doveva essere colta come una rosa insanguinata sulle piazze dell'isola ». Ma quelle ricolta armata separatista, che doveva sbocciare tra San Francisco e Potsdam e che avrebbe dovuto legittimare nel sangue « la spontanea concessione dell'indipendenza all'Isola da parte delle Nazioni Unite », non fiorì. Il separatismo dei baroni feudali restò senza martiri e senza sangue.

Chi ha acceso le fiamme e il sangue è stato il separatismo brigantesco, quello disperato e sociale, della Sicilia « di dentro », dei diseredati siciliani, braccianti e solfatari. Questo separatismo di nuove conio ha per capocenta suggestivo il capobanda Giuliano: Giuliano, ufficiale congedato e « intellettuale » che cerca di contrabbandare al posto di blocco quattro sacchi di farina, e che accerta e sequestratagli la merce, uccide i due carabinieri che gli vietano di vivere e si dà alla montagna. Tra il separatismo retorico dell'onorevole Pinocchiaro Aprile e quello disperato e colorato di sangue dei capi banda tipo Giuliano, v'è di mezzo la storia di quattro sacchi di farina « intrallazzati » ai margini del feudo. E' la Sicilia « di dentro », quella dei piccoli diseredati siciliani, braccianti e solfatari, che in un terribile connubio con gli « intellettuali » dell'Evis, giovani dei licei e delle università delle coste e delle città, ha colto dai palazzi stemmati e dai feudi baronali il retaggio di un separatismo fecondato dallo stimolo della vita e dal senso della disperazione.

Ezio Bacino

Le richieste del P. M. al processo di Cuneo

Tre condanne a morte e numerose da 30 a 3 anni di reclusione - Tre sole assoluzioni

Cuneo, 12 febbraio.

Nel pomeriggio d'oggi ha parlato, per 3 ore, il P. M. assodando la responsabilità di tutti gli imputati e, in special modo, del quasitore Bonati per i fatti di Cuva e di S. Benigno, del Ferrara per la formazione della « guardia civica » di Boves e del famigerato Fresza e del Serra colpevoli della morte dei partigiani Frinanti e Allein e del Gortozio per i fatti di Tarantasca.

L'imputato Acerbis, continua il P. M., assistette all'esanazione, da parte dei Bonati, dell'ordine formale, consegnato al Frezza, di compiere una rappresaglia a San Benigno. « Va — disse il questore — e quanti trovi per la strada uccidi: anche cento ». Il Frezza rispose gli nominò e, iniziando, con un « voglio fare un massacro », diede ordine di partire. Per strada il Frezza si lamentò lo fece mai capitali, di cui uno invalido, che ordinò di fucilare dopo aver loro strappato i documenti. Uno di questi sopravvisse e dalla descrizione si apprese che i sei comandati per l'esecuzione si rifiutarono al primo ordine; al secondo avvenne la scarica; scarica che non fu mortale e che permise al due feriti di fuggire; uno di essi morì poco dopo. Dopo la seconda ad una raffica del Frezza. « Chi sparo dei sei agenti? ». Di fronte alla giustizia, non potendosi indagare in merito, tutti sono colpevoli. Gli agenti proseguirono e giunsero a San Benigno, quando già una cinquantina di persone erano state bloccate dal Boschetto, dal Peiazza e dal De Rada, sopraggiunti poco prima con una mitragliatrice. Gli agenti Saturnino, Allisiardi, Pistone, Milano, Materazzo e Bugialfreddo rimasero di guardia agli automezzi al bivio di San Benigno, e se la loro posizione è meno grave, portatavia perdura la loro responsabilità, poichè preparò, pure parte, più o meno attivamente, protaggendo l'opera del Frezza.

Il plotone di esecuzione era formato da una quindicina di agenti. « Chi erano? ». Lo disse all'udienza di ieri l'imputato Baravalle: il Frezzo, D'Angelis, Scarpace, Bosa, Tosco, Serra e De Rada, che il Baravalle vide irrompere secondi prima dell'ordine di fuoco. Sul Feglio, ascito in istruttoria perchè capo-partigiano, il P. M. si riserva di indagare in seguito. Restano gli altri sette di cui si ignora il nome. Il P. M. continua ricordando la brutale malvagità dei Bonati che diede l'ordine per l'eccidio di San Benigno, e concludo chiedendo le seguenti pene:

Pena di morte per: Rodolfo Bonati, Dante Frezza ed Emilio De Rada; 30 anni per: Pietro Gerbaldo, Pompilio Urciuoli, Paolo D'Angelis, Francesco Serra, Pasquale Boschetta, Ilba Garino, Giuseppe Tosco, Attilio Saturnino, Donato Tubiddu; 24 anni per Antonio Acerbis; 20 anni per: Guido De Cesci, Ciro Del Canto, Bartolomeo Peiazza; 13 anni e 6 mesi per: Antonio Balerino, Bruno Materazzo, Goerrino Cerrato, Giuseppe Ferrara, Luigi Bucciolo; 15 anni per: Luigi Cailo, Pietro Paino, Giovanni Bosa; 10 anni per; Angelo Bocchia, Sebio Panighetti, Giuseppe Pistone; 6 anni per: Carlo Viale, Carlo Lombardo, Arrigo Allisiandi; 5 anni per Emilio Costanzi; 3 anni e 4 mesi per Giacomo Baravalle; l'assoluzione per insufficienza di prove per Luciano Dal Pont, Valerio Milano e Francesco Giretti.

A domani le arringhe degli avvocati difensori.

Fucilazione a Cuneo del criminale Salvi

Cuneo, 12 febbraio.

In seguito al rifiuto di grazia, il criminale Ettore Salvi, ex-capitano della polizia militare della divisione Littorio, condannato con sentenza 9 luglio 1945 dalla Corte d'Assise Straordinaria alla pena di morte previa degradazione, perchè imputato di alto tradimento contro lo Stato, di 32 distinti reati d'omicidio aggravati commessi a Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Robilante, dal dicembre '44 all'aprile '45, dopo un breve colloquio con la moglie ed il bambino, è stato fucilato alla schiena alle 8 di stamane al poligono militare di Cuneo da parte di un plotone d'esecuzione da agenti della Polizia Speciale.

L'on. Romita parla dell'attività neofascista

Nuclei scoperti in 11 città - I gruppi in montagna e la loro dislocazione

Roma, 12 febbraio.

L'on. Romita, ministro dell'Interno, ha fatto all'Assunti alcune dichiarazioni sull'attività dei neofascisti precisando che nuclei di una certa consistenza sono stati scoperti a Bergamo, Brescia, Como, Milano, Padova, Roma, Rovigo, Savona, Venezia, Vercelli e Vicenza. I gruppi non hanno giornali. Parecchi degli arrestati erano in possesso di armi, ma non si sono trovati depositi veri e propri.

Riguardo ai nuclei alla macchia nelle zone montane dell'Italia settentrionale, il Ministro dell'Interno ha detto:

« E' questo la verità un problema assai importante e delicato, al quale lo dedico la mia attenzione. E' evidente che in questo caso ci troviamo di fronte a fascisti che si sono resi complici delle distruzioni e delle rapine naziste. Tuttavia non escludo che quelli fra costoro che non risultano colpevoli di specifiche azioni avvenute e che si mostrano pentiti e redenti possano essere riassorbiti, col tempo, fra il popolo lavoratore e che vi siano dei giovani ingannati e pentiti i quali ritornino a casa. Tale ritorno costituirà un elemento discriminatore di notevole importanza a loro favore ».

« La nostra azione contro il neofascismo — ha concluso il Ministro — deve essere spietata: l'indulgenza è ammissibile contro gli ex-fascisti sia della prima che dell'ultima ora, ma verso quasti neofascisti che, con inqualificabile ostinazione, tentano di turbare il riordinamento democratico della vita nazionale, ogni indulgenza sarebbe colpevole debolezza ».

A NORIMBERGA

La tragedia di Stalingrado nelle parole di von Paulus

Norimberga, 12 febbraio.

L'aula era oggi insolitamente affollata di pubblico e di giornalisti, tanto che parecchie persone non sono riuscite ad entrare. La ragione di questo rinnovato interesse al processo contro i criminali nazisti era costituita dall'interrogatorio di von Paulus da parte degli avvocati della difesa.

Primo ad interrogare il maresciallo è l'avv. Nelte, difensore di Keitel il quale gli chiese a bruciapelo: « E' vero che tutti i principali piani strategici erano concepiti da Hitler? ». Von Paulus risponde francamente: « Sì, ma i dettagli erano elaborati dall'alto comando e dallo Stato Maggiore generale ». Ad una successiva domanda dell'avvocato il maresciallo afferma che lo Stato Maggiore generale doveva sottoporre a Hitler t

CRONACA CITTADINA

Federico Giolitti

Si è spento nella sua villa di Valsalice, nell'ancor valida età di 94 anni, il prof. Federico Giolitti, figlio primogenito dell'illustre statista.

Federico Giolitti non aveva chiesto, nè atteso, dall'alto potentato del Padre, a tanto meno alla sua influenza politica, alcun vantaggio, nè il minimo appoggio, ma agli inizi che nello sviluppo di quello che fu il corso fecondo e attivistico, e la nobile parabola della sua vita. In questa casata, ispirata alle più austere tradizioni della società e della onestà piemontesi, la parola «nepotismo», non meno di ogni cattivismo e di ogni snobismo, non ebbero mai senso alcuno: la famiglia crebbe e visse appartata dalla vita pubblica, dagli onori e dalle pompe inerenti alla preclara attività del suo capo. Di donna Rosa Giolitti, madre di Federico — al cui nome si rinnoda un'altra gloria piemontese, per essere ella nipote del grande chimico Ascanio Sobrero, scopritore della nitroglicerina, e precorritrice del Nobel — era nota la schiva fierezza, che l'apparisco da ogni mondanità, e perfino la fuga volontaria, lei, collaboratrice della Annunziata, alle cerimonie di Corte, Federico Giolitti ereditò dall'antenato la alta dote scientifica e tecnica che fecero pure di lui un chimico insigne: soprattutto i suoi brevetti per il trattamento degli acciai gli diedero vastissima fama in Europa e in America. Fu professore al nostro Politecnico, consulente apprezzatissimo delle maggiori industrie metallurgiche italiane e straniere, chiamato spesso dal governo nelle più importanti commissioni di esperti, inteprete delle maggiori onorificenze scientifiche.

Alla Signora, e a tutta la famiglia Giolitti, così duramente provata, La nuova Stampa esprime le sue profonde condoglianze.

L'arresto del criminale che assassinò il cambista Zei

Fu la rapina il solo movente?

Con l'arresto di Santo Dell'Armellina di Giuseppe, di 23 anni, nato a Novosia (Catanzaro) e abitante nella nostra città in via Ivrea 25, si sono concluse le lunghe e laboriose indagini dei carabinieri della squadra investigativa del gruppo interno su di un efferato omicidio compiuto l'11 luglio dello scorso anno. Il trentunenne Ettore Zei, procuratore dell'agente di cambio Giovanni Marchisio, era stato trovato morto riversato a casa con la macchina alle due di notte e rapito. Due giorni dopo, nei prati della Stura, era ritrovata la macchina priva dei cinque pneumatici, ma dello scomparso si era perso ogni traccia. Soltanto nel tardo pomeriggio del 14 veniva ritrovato nel canale della Mandriaccia Tabacchi un corpo orribilmente da una raffica di mitra e in stato di avanzata decomposizione che, dai documenti che recava addosso, era identificato per lo scomparso Ettore Zei. Quali i moventi del feroce assassinio? Quasi certamente la rapina, perchè si assodava che al povero giovane erano stati sottratti un orologio svizzero di grande valore e un accendisigari; e parecchie ipotesi suppositorie il fatto che alla macchina erano stati asportati i pneumatici. Tuttavia una circostanza poco chiara lasciava perplessi coloro che conducevano le indagini: dal portafoglio non erano stati rubati quattro biglietti da mille che lo Zei aveva ritirato il giorno stesso in cui veniva barbaramente ucciso. Perchè, inoltre, dopo averlo rapinato i delinquenti lo avevano seppellito? Forse erano stati riconosciuti e volevano crearsi l'impunità? L'interrogatorio del Dall'Armellina, responsabile del feroce crimine, farà luce su questi punti ancora oscuri.

Il bandito, avendo intuito d'esser scoperto, aveva abbandonato la sua abituale dimora e, dopo alcuni ritiratisi per qualche tempo presso la sorella, aveva cercato di far perdere le sue tracce girando di cascina in cascina. I carabinieri lo hanno scovato nei granai del ponte Stura della frazione Villaretto.

La Torino-Genova-Roma entra in funzione

A partire dal 16 c. m. sarà ripristinata la linea ferroviaria Torino-Genova-Pisa-Livorno-Roma con il seguente orario: Torino, partenza ore 17,40; Genova, 21,50; Pisa, 5,22; Livorno, 6,30; Roma, 10,50. Roma, partenza 10,30; Livorno, 19,45; Pisa, 20,58; Genova, 3,40; Torino, 8,50. Correlativamente, rientreranno in funzione, con servizio di carrozze dirette, le linee Roma-Milano e Torino-Firenze. L'orario sarà il seguente: Milano, ore 19 - Genova 23,40; Genova, 0,15 - Milano 2. Pisa, ore 6 - Firenze, 10,05; Firenze, 16,25 - Pisa, 20,30.

Le liste elettorali

Per chi ha subito condanne

Elettori che sono stati esclusi dalle liste elettorali per condanne riportate reclamano alla Commissione, invocando diritti alla riabilitazione ed all'amnistia del 1944 oppure accennando alla «condizionale» della pena. L'ispettorato generale dei servizi elettorali avverte che tutto ciò non è di competenza delle Commissioni elettorali e gli interessati devono rivolgersi all'Autorità giudiziaria, la sola che possa esaminare le loro domande e decidere. Per la riabilitazione di diritto è competente il Tribunale del luogo che pronunciò gli effetti della sentenza; per quella su accertamento di giudizio la Corte d'Appello del Distretto in cui fu pronunciata la condanna; per l'amnistia politica è comune è competente il Giudice che emise la sentenza o se si tratta del supremo Tribunale speciale per la difesa dello Stato è competente il Tribunale militare.

Banditi in città

Al mattino una donna aggredita all'angolo di via XX Settembre e via P. Micca - Alla sera assalto ad un ufficio commerciale in via Mazzini

Si trovava ieri mattina alle 6 la casalinga Rosa Serra in Demaria in via Pietro Micca all'angolo di via XX Settembre, alla fermata del tram, quando le si avvicinarono due individui che, qualificatisi agenti di P. S., le chiedevano documenti d'identità. La signora apriva la borsa per esibire le carte, ma all'improvviso uno dei due, l'aggressivo colpendola selvaggiamente a pugni in e calci, la fece cadere al suolo priva di sensi; i banditi si impossessavano del suo portafoglio contenente poco meno di mille lire e spiccavano di corsa verso Porta Palazzo.

Ieri sera, verso le 18,30, due sconosciuti dal forte accento piemontese, armati di pistole, irrompevano nell'ufficio commerciale del sig. Luigi Bey in via Mazzini 24; immobilizzato il proprietario, i malfattori carpivano dai cassetti 120 mila lire in assegni e 10 mila lire in contanti.

Legato, imbavagliato e rinchiuso in cantina

Alla mezzanotte dell'altro ieri, due sconosciuti — uno dei quali si qualificava maresciallo dei carabinieri — entravano nell'abitazione di Giacomo Romano in Borgata Rosino di S. Secondo (Pinerolo). Appena entrati estraevano le pistole, le immobilizzavano e quindi le legavano e rinchiudevano nella cantina. Visitata comodamente la casa asportavano 1500 lire e indumenti per 15 mila lire e si allontanavano indisturbati.

Una richiesta del Sindaco per il processo Brandimarte

Il Sindaco Revelli, ad evitare che il processo Brandimarte per legittima suspicione, non si svolga a Torino, ha inviato telegrammi al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Interni e al Ministro di Grazia e Giustizia, affermando che un rinvio del processo ad altra sede sotto il pretesto di mancanza di serenità nell'ambiente torinese sarebbe un'offesa alla popolazione antifascista e altamente civile che non accetterebbe simile soluzione senza dimostrare energicamente la sua disapprovazione. Il Sindaco Revelli ha ricevuto ai tre Ministri l'assicurazione che il processo si svolgerà in ambiente tranquillo.

La Commissioni arbitrali per l'annonario degli affitti

Presso la Pretura, ha iniziato ieri a funzionare la segreteria della Commissioni arbitrali per gli annonari delle pigioni. La domanda deve essere presentata alla segreteria su tre appositi modelli distribuiti dallo stesso ufficio, oppure in carta libera. Il ricorrente dovrà inoltre depositare cinquanta lire a rimborso delle spese vive della Cancelleria per il procedimento. In caso alla domanda il Presidente della commissione competente fisserà il giorno e l'ora dell'udienza, ed il ricorrente provvederà a notificarli alla controparte per mezzo di un ufficiale giudiziario. Ogni commissione tratterà normalmente due udienze la settimana, alle ore 17 dei giorni feriali, ed alle 9,30 della domenica. Nei casi di appellabilità ed accertamento del canone, davanti alla commissione deputata presso la Cancelleria, lo esame all'uopo occorrente. Lo stesso si terrebbe in un'aula della Pretura, ore VII e partire da lunedì 25 c. m.

Proroga della scadenza della prima rata d'imposta

L'Intendenza di Finanza comunica che, secondo intanto in corso la pubblicazione dei provvedimenti legislativi relativi alle imposte già iscritte nei ruoli, il Ministero delle Finanze ha disposto la proroga della scadenza della prima rata delle imposte al 30-3-1946.

Due cugini hanno vinto la «500» di Torino-Natale

I vincitori della «500» posta in palio dalla manifestazione della Pisa «natale benefico di Torino-Natale sono risultati i cugini Cirio e Giuseppe Ferrari di Torino, detentori del biglietto vincente 8014. Ai fortunati vincitori è stata consegnata la vettura.

200 grammi di zucchero a tutti i consumatori

Oggi si inizia la distribuzione della razione di zucchero cristallino per il mese di febbraio a tutti i consumatori inferiori in regime di gr. 200 a testa. Fresco L. 178 il Kg.

Staccare dalla carta annonaria i buoni 7 e 8.

STATO CIVILE

Culmoli Ida, a. 44; Gardino Maria, a. 39; Bello Giuseppe ved. Gagna, a. 78; Fiorina Carlotta m. Pellegrin, a. 64; Rinaudo Margherita m. Quattrocolo, a. 77; Donna Luigi, a. 74; Arri Giovanna ved. Tornato, a. 78; Pellegrini Isabella, a. 60; Zullo Giovanni, d. 72; Bianchini Maddalena, a. 57; Corvi Angela, a. 4; Compans Roberto, a. 1; Martin Fedella ved. Bocca, a. 78; Giannelli Carlo, a. 62; Bonvegni Natale, a. 55; Tonino Giovanni, a. 47; Buriasi Adolfina m. Bergamini, a. 66; Sacchetto Clotilde ved. Dalmasi, a. 87; Francesia Giuseppina m. Pregnolato, a. 61; Clara Carlo, d. 51; Fantone Caterina ved. Franchi, a. 87; Cagliostrelli Pietro, a. 65; Mussetti Matilde, a. 82; Nicola Michelangelo, a. 81; Lupacchia Paola, a. 56; Accastelli Angelo, a. 54; Mussi Enrico, a. 82; Franzoni Italo, g. 6; Fabris Maria ved. Grosso, a. 69; Pia Margherita m. Bellido, a. 67; Mahmoud Gajda, a. 68.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il partigiano ucciso nel cimitero

Dopo un anno la cattura dei colpevoli

Il 20 marzo 1944 un milite della Milizia antiaerea di Lanzo torinese, poco prima del mezzogiorno, il partigiano Angelo Botticelli di Antonio, da Borgaro, di 20 anni. Trovatolo in possesso di una rivoltella, il milite, tale Walter Chiantaleusa di Giacomo da Mezzo, lo trascinava in caserma, imprigionandolo. Giunta la notte, con l'aiuto di un compagno, il torinese Camillo Pastore di Pietro, trascinava il giovane nella vicinanza del cimitero. Qui mentre il Chiantaleusa faceva luce con una lampadina tascabile, il Pastore freddava il partigiano a colpi di moschetto nella schiena: indi, spogliato d'ogni indumento il misero cadavere, lo precipitavano in un fosso, coprendolo di immondizie.

La madre del Botticelli, avuto dalla cattura del figlio, si presentò più e più volte alla caserma delle canaglie nere, pregando e supplicando: ma il Chiantaleusa sempre la respingeva duramente minacciandola perfino di morte, se avesse intimato a chiedere notizie del suo ragazzo. Una quindicina di giorni dopo alcuni bambini, giocando, rinvenivano il corpo del Botticelli orribilmente sfigurato e lontano dalle sudicerie del letamaio.

Dopo lunghe e pazienti indagini gli autori dell'infame delitto sono stati assicurati alla giustizia: il Chiantaleusa è stato arrestato a Mezzo tre giorni fa; il Pastore è stato scovato ieri nella nostra città, in un alloggio di via Venaria ove si teneva nascosto.

Mobilitazione d'inquilini per lo sfratto d'una famiglia

L'Associazione fra inquilini aveva dato appuntamento ai suoi soci ieri mattina alle 9 davanti allo stabile di piazza Statuto numero 20 per una dimostrazione di solidarietà verso una famiglia numerosa composta di certo Pedretti Carlo, convenuto in tal senso, della moglie e di cinque figli. Dal Commissariato degli alloggi dopo la liberazione gli erano state assegnate due camerette e una cucina al quarto piano di un caseggiato di proprietà di Olivero 30.85. Convenuto col padrone di casa il 1944 alla signorina assumiva Alessandra Mentler temporaneamente trasferita a Schio. Ora esso, con l'assistenza d'un legale, ha promosso causa di sfratto contro i Pedretti e la vicenda doveva avere la soluzione voluta dalla Mentler nel pomeriggio. Ma le dimostrazioni ed il loro successo hanno consigliato gli stabili viciniori, avvertiti in tempo, a non dare proroga con un'equa soluzione qual'è augurata dalle persone di buon cuore. La famiglia Pedretti, tra l'altro, quando abitava alle cosiddette «Case bianche» di S. Rita, ha avuto tutto il mobilio di casa distrutto dalle brigate nere perchè ci erano che il figlio maggiore era partigiano nelle «Garibaldi».

La direzione della radio sarà trasferita a Torino

Comunicano da Roma che nonostante le assicurazioni negli ambienti del R.A.I. il direttore generale ing. Carrara ha deciso di trasferire da Roma a Torino la direzione dell'Ente. Il trasferimento ha avuto il placet del commissario dell'I.R.I. in parte anche del trasferimento a Milano della direzione e della redazione del «Giornale Radio».

Il palazzo conteso

Musei e Borsa-Valori

Nei giorni scorsi ci siamo occupati dell'acquisto da parte del Museo archeologico da palazzo Carignano ed il prof. Luigi Pidoutti ha voluto precisarci che il Museo del Risorgimento non c'entra per nulla... anche se i giornali dell'epoca attribuirono ogni merito alla «genialità intuitiva» di De Vecchi di Val Cismon. Il prof. Pidoutti ha agli stessi riferito come sia doloroso aver confinato all'ospedale di S. Giovanni le preziose raccolte meringhiane quando il loro trasloco per uno sbrigativo sfratto.

Ma in questi giorni altre complicazioni erano in vista. I locali sociali Musei del Museo archeologico erano stati solo in piccola parte occupati dal Museo del Risorgimento, che nel palazzo aveva sede da tempo, mentre gli altri erano adibiti alla Sovrintendenza alle Gallerie per il Piemonte, alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e, quelli ancora disponibili dovrebbero in un secondo tempo accogliere la Biblioteca civica.

In tanta confusa di spazio era intervenuta la Borsa-Valori che ebbe in proprietà, sede distrutta dal bombardamento e per il momento ospitata al «Circolo degli Artisti». In un primo tempo il Comando alleato giudicò che la Borsa, per la sua importanza, e Luigi Carlo Farini potesse stare in quello stesso, ma gli assidui cultori lavorano ed abbero sempre assai fastidi per l'ubicazione disagiata. Ora, proprio in questi giorni, l'ambito provvedimento e quindi i locali che la Borsa avrebbe dovuto occupare rimarranno invece a disposizione degli Enti che già hanno in loro sede nel palazzo. Ed ora chi penserà alla povera sede del Museo zoologico?

Cinema e Teatri

Robin Hood, di M. Curtiz e W. Keighley.

Nel '24 apparve un Robin Hood che, con *Il segno di Zorro*, doveva aprire la più smagliante ricerca di Fairbanks, di «Doug». (Poichè lo si costringeva a chiamare con quel soprannome, la ricaduta doveva essere proprio stata a pieni voti). Era una «parte» leggiera su misura, per il fecondo irrestibile quadrecino-acrobata, ancora atrotato dai ritmi un po' vincopanti del film muto. Ora Robin Hood ritorna, con l'asciutto volto di Errol Flynn. Il fedelissimo di Riccardo Cuor di Leone ancora una volta si porrà contro il felione, l'usurpatore Giovanni, fino al vittorioso dolcissimo epilogo, che ha la sua ricompensa in Olivia de Haviland. Nel frattempo, rischi mortali fortunosamente evitati al secondo o al millesimo, duelli a vertiginosa giravolta, cavalcate irruenti, fughe, balle, e poi duelli ancora, sempre più vertiginosi, fino a diventare frenetici, una lama, per chi non quota riddi tanto mantenuto quanto stereotipato. Il Robin Hood odierno non ha più nulla a che fare con quello di «Doug»; stretta penuria alcuni espedienti alla Tarzan; e il personaggio del «Technicolor», che qui non appare nè migliore nè peggiore dei suoi precedenti saggi. In alcune inquadrature si hanno gradevoli effetti, ma per lo più la ricercata è scomparta, convenzionale; la tecnica americana della ripresa cromatica non ha certo fatto cadere i progressi nei confronti degli esempi «Gasparcolor» e «Agfacolor».

m. s.

AL «GERBETTI». — Spinto, alle 15,30, le marionette di Lupi rappresenteranno tre lavori brillanti: «Torino Carnevale», «La bambola di Natalia», «L'asilo sperimentale». Domenica replica alle 14,45 e 17,30.

AL «CARIGNANO». — Questa sera, alle 20,30, «Falstaff» di Maughan. Domani la compagnia Adani - Gassman - Calindri - Cimara rappresenterà «Ma non lo siamo forse un poco tutti» di Lopez. Venerdì è in programma «Giorno d'ottobre» di Salsor; sabato «Testa o croce» di Vernueil.

Zecchi al Conservatorio

Venerdì, alle 21, nona conferenza dilettica della Radio, diretta da Carlo Zecchi, in programma musiche di Brahms, Schubert, Weber e la terza sinfonia di Schumann.

Programma radio

Ore 11: Musica operistica - 12: Valzer e mazurche - 12,30: Concerti d'orchestre - 12,45: L'ombra sul cuore - 13,30: Ritmi di Broadway - 14,30: Musica leggera - 17,10: Audizione di operette - 18: Orchestre ritmiche - 18,30: Concerto di musica italiana - 19,15: Concerto del quintetto Cafaro - 20,30: Concerto del violoncellista Mainardi - 21,05: Musica da ballo - 21,45: Quartetti di Haydn.

Bollettino meteorologico num. 9,9; pbs. 1; med. 7; prec. 720,9; umid. 91; vento debole; cielo sereno.

Libri

«FORMICHE ROSSE»
di C. Trabucco. Vent'anni di vita politica. Società, pagg. 600, L. 450.
Dalle migliori Librerie o da *Fiorini*, v. Carnazza 20, t. 40-026.

FIORINI - VIA CERNAIA 35
acquista libri usati e rari: arte, letteratura, scienze, enciclopedie, intero bibliotechе. - Telef. 40-515.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRASLOCHI AUTOTRASPORTI
Via Bossea 1 - Telef. 20-021
Partenze settimanali Autotreni per il *Meridione*. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

Meridione - Sicilia - Sardegna
Carichi completi - Collettame
La merce viaggia coperta da assicurazione. Ritiro *Trasporti*, v. B. Galliari 4 (P.N.) - T. 41-145.

T. BORONI - TRASPORTI
Corso Vercelli 105 - Telef. 21-930. Servizio celere carichi completi e collettame per Emilia e Romagna.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana, di merci e pacchi. Corso Novara 45 Tel. 21-611; 21-612

Segnalo la Cronaca

LA QUISTIONE DEL LATTE

«Un gruppo di agricoltori, produttori e soci disciplinati del Consorzio Produttori Latte, con riferimento al discorso del sindaco Revelli e ad articoli apparsi nella stampa cittadina, crede utile, per la verità, di dover chiarire alla cittadinanza che dal 10 dicembre 1945 il Consorzio Produttori Latte della Provincia di Torino è esclusivamente retto ed amministrato da un Commissario Straordinario nominato dal Prefetto "con tutte le funzioni ed attribuzioni che lo Statuto del Consorzio stesso demandava al Consiglio d'Amministrazione ed al Presidente".

«Inoltre, fin dal 4 ottobre 1945, il Consorzio è vigilato da una Commissione composta dai rappresentanti delle autorità locali, delle categorie interessate e dei consumatori, che ne controlla il funzionamento e l'operato, sia tecnico che amministrativo. Si aggiunga infine che il Consorzio stesso è due riprese, anteriormente al 10 dicembre 1945, aveva diramato il mandato di riforniamento del latte alla Città, aderendo alla libertà del rifornimento».

BORSE

Dopo un'apertura debole, il mercato migliora nel corso della seduta e le chiusure avviene su toni lievi e prevalentemente sostenuti, accentuando qualche miglioramento. Qualche offerta di Stati e Istituti Mobiliari. Lievemente favorevole i cosid. Diversi Mobiliari.

Cartelle	82 —	82 —	Elettr.	1900	1900 —
Buoni 5% 1936	99 75	99 75	Edison	1750	1800
» 4%	100 —	99 75	Elettr.	1900	1900 —
Buoni 5%	99 85	99 85	Marconi	1975	1977 —
» 4%	99 85	99 85	Pirelli	1850	1870
Buoni 5%	99 75	99 75	Snia	1750	1800 —
» 4%	99 75	99 75	Terni	1700	1700
Buoni 5%	97 85	97 85	Ansaldo	770	775 —
» 4%	99 75	99 75	Elettr.	670	680 —
Buoni 5%	99 75	99 85	Elettr.	1900	1900 —
» 4%	99 75	99 75	Pirelli	1900	1900 —
Buoni 5%	99 85	99 85	Ilva	1900	1900 —
» 4%	99 85	99 85	Ansaldi	1900	1900 —
Buoni 5%	96 850	96 85	Serv.	17400	17400
» 4%	99 85	99 75	Viss.	1700	1725
Buoni 5%	99 85	99 75	Cotoni	1450	1500
Buoni 5%	1850	1850	Cir	1900	1900
Buoni 5%	1850	1850	Cotonif.	1900	1900 —
Buoni 5%	1850	1850	Fonsa	1900	1900 —
Buoni 5%	1850	1850	Lanerie	1300	1330
Buoni 5%	1850	1850	Aquila	1150	1150 —
Buoni 5%	1850	1850	Rotoli.	1900	1900 —
Buoni 5%	1850	1850	Mont.	1300	1300
Buoni 5%	1850	1850	Mont.	1300	1300
Buoni 5%	1850	1850	Aut.	1150	1170
Buoni 5%	1850	1850	Rinasc.	1900	1900 —
Buoni 5%	1850	1850	Cantoni	1900	1900 —
Buoni 5%	1850	1850	Gisas